

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 28 febbraio.

La discussione sul prestito è dato luogo naturalmente ad un' esposizione di principi politici.

Cominciò il Mordini con un discorso forbito in cui rimproverò al governo di rifiutare il concorso del partito liberale più avanzato, senza del quale non si può, nonché compiere, mantenere l'Italia. È questa una verità per me come per voi e che tutti nell'Italia meridionale comprendono.

All'estero lo appuntò di pieghevolezza verso la Francia. In questa parte fu disdetto dal Pasolini che sostenne che il ministero non solo difese l'interesse del paese, ma anche ogni sua ragionevole suscettività verso la Francia.

E qui il Pasolini alludeva e alle rimostranze fatte dal Nigra per l'invito dei Borbonici alla Corte Francese, ed anche ad una nota che a quanto è voce egli indirizzò da pochi giorni a Drouin de Lhuys, il quale avea mossi dei lagni pel ricevimento presso il principe Umberto e pel soggiorno dei giovani d'Orléans a Milano.

Pasolini vi sostenne che il principe a Milano è come privato; ma che qualora pure i principi d'Orléans fossero stati ricevuti alla Corte di Torino, ciò non dava maggior diritto alla Francia di lagnarsi coll'Italia di quello che non faccia coll'Inghilterra o coll'Austria, dove i pretendenti Francesi vivono in intime relazioni colle case regnanti.

E disse che tanto più meravigliava delle osservazioni fattegli, in quanto che a Roma i comandanti Francesi andavano nei dì solenni a render visita a Francesco II e che la stessa corte Francese riceveva gli emigrati Borbonici senza che vi si volesse vedere altro che dei rapporti di società privi di significato politico.

Avendo però il Mordini esposto l'idea che la nostra alleanza dev'esser l'inglese e che colla Francia ci dobbiamo tenere in una politica di riserbo, il Pasolini si fece a sostenere invece la necessità di continuare nell'alleanza francese senza escluder però anche l'inglese.

Vuol dire che il ministero crede, malgrado le contrarie dichiarazioni di Napoleone e del governo di Francia, che la questione Romana si possa sciogliere conforme al nostro diritto d'accordo colla Francia, e che il miglior modo di trovar questo accordo sia di mostrarsele amica.

Il dissentimento non può esser maggiore fra il governo e la sinistra parlamentare, e diciamo pure l'opinione pubblica.

Nessuno — nemmeno la maggior parte di quelli che si trovarono ad Aspromonte — pensa possibile o conveniente una guerra alla Francia; ma la maggior parte del paese tro-

va che la condiscendenza non avendoci condotto a nulla, è tempo di tentare altra via.

Il non parlare di Roma al governo francese è dignità in noi, lo ammetto; ma perchè la questione non resti stazionaria eternamente, conviene che facciamo in modo che il governo francese ne parli a noi e in termini tali che si possano da noi accettare le trattative.

Come indurlo a ciò se non mettendo a prezzo il nostro concorso nei suoi progetti? Ma il professarci suoi alleati a qualunque costo toglie valore ad esso, poichè fa credere che per noi l'alleanza francese sia necessaria.

Ora l'Italia non ha più necessità di alcuno — nessun governo risponderà al sentimento del paese se non intende questo vero.

L'Italia deve contare sopra se stessa — sulle convenienze politiche dell'Inghilterra che ne sostiene l'unità per sottrarla all'influenza della Francia — su quelle della Francia per garantirla da un ritorno della dominazione Austriaca — e persino su quelle dell'Austria che, una volta sciolta la questione Veneta, avrà interesse ad avere le sue frontiere meridionali appoggiate ad una nazione d'indole commerciale ed agricola come l'Italiana, anzichè aperte alle aggressioni di un popolo militare come il Francese.

E a proposito sapete quale romanzo politico si va immaginando da taluni non solo qui ma a Parigi ed a Londra?

Dicesi che Francia, Inghilterra ed Austria si porranno d'accordo per ricostituire il regno di Polonia — che la Francia avrà le frontiere del Reno — che l'Austria darà ad un suo arciduca l'Ungheria, ad una sua arciduchessa il Veneto che verrebbe portato in dote al principe Umberto — e che in compenso di tanto l'Austria si porrà alla testa del movimento unitario germanico assorbendo quanto più potesse degli Stati tedeschi.

Vedete che non è poco. Disgraziatamente sono più desideri.

Per quanto la condotta della Prussia sia assurda, nessuno può credere che l'Inghilterra l'abbandoni, e chi conosce l'Austria e soprattutto la casa imperiale, non penserà mai che da essa si lasci il principio della legittimità per mettersi in balia delle sovranità nazionali.

Chechè se ne dica, il Costituzionalismo dell'Austria è una commedia giocata, in buona fede se vuoi, dagli avvocati e dai fabbricanti di Brünn e di Klagenfurt per far aprire le borse dei finanzieri.

Minacciata di fallimento, l'Austria dovè ricorrere al sistema rappresentativo, ma che passi il pericolo e che l'aere della rivoluzione cessi dallo spirare, e si vedrà quante compagnie di soldati bastino a gettar dalle finestre i deputati di Vienna.

Nè la Polonia riacquisterà per ora, temo, la sua indipendenza, bensì ritornerà allo stato legale anteriore alla rivoluzione del '31. In ciò Inghilterra e Francia sembra sieno

d'accordo; naturalmente l'Italia sarà con esse.

Di fatti Pasolini è fatto intendere che delle rimostranze furono dirette alla Prussia sul recente trattato che ancora non si conosce.

La posizione adunque del marchese Pepoli che parte oggi per Pietroburgo sarà delicata. Ad evitare che si creda ch'egli possa essere influenzato dalle vedute imperiali non tocca la Francia. Avrà egli come si dice la missione di trattare il matrimonio della figlia secondogenita di Leuchtenberg (la prima sposò per amore il granduca di Baden) col principe Umberto? Speriamo che no.

Alle censure fatte alla politica interna Peruzzi rispose promettendo riforme; ma s'inganna se crede che queste possano scemare quello stato di malcontento delle popolazioni che egli stesso constata.

Le riforme amministrative gioveranno all'economia; non tanto però come forse si spera; ma non potranno render contento alcuno sul principio, perciò solo che importano mutamento.

La questione politica sovrasta di troppo alla questione amministrativa, perchè possa credersi che delle migliorie parziali, quando pure sieno importanti, valgano a rendere soddisfatto il paese.

La questione della Venezia può differirsi, ma quella della capitale si farà ognor più pressante, chechè dica ora il Peruzzi, il quale pur trovava l'estate scorsa che da Torino non si può governare l'Italia.

E quando il Mordini diceva che il non averla portata a Napoli dal 1860 fu errore, diceva una verità — e quando sosteneva che non era da respingerne il pensiero per l'avvenire, non faceva che ripetere in Parlamento ciò che a voce bassa si dice da molti, ma molti anche di quelli che più vi si dicono contrarii.

Intanto è notevole che il capo della sinistra parlamentare ne abbia parlato.

Jeri partì per Parigi il signor Fell il cui progetto di una ferrovia sul Mancenasio fu accettato dal governo. Trattasi di un nuovo meccanismo applicato alle ruote, pel quale le locomotive possano vincere una pendenza del 100 per 1000. Così stando la cosa la ferrovia può costruirsi nella strada attuale che non è maggiori ascese.

La società concessionaria Brassey, Lafitte e C. non domanda indennizzo, ma solo l'uso della strada attuale fino a che sia compiuto il traforo del Moncenasio. Dovrà lasciare libero al traffico privato anche durante la costruzione un tratto di cinque metri di larghezza.

Grandi gallerie in legno ed anche in ferro guarentiranno la strada nei punti più minacciati dalla caduta delle nevi e dalle tempeste. Infine sarà, ove riesca, una vera rivoluzione nel sistema di costruzione e delle strade ferrate, e utilissimo all'Italia dove potrà applicarsi a molti passaggi degli Appennini.

In America la nuova scoperta è già appli-



cata ma non più che a vincere pendenze di 56 per 1000.

I lavori sul pendio italiano dovranno esser finiti entro l'anno, sul francese entro il giugno 64. Il governo francese non è però ancora approvato il progetto, ma il sig. Fell crede che non vi troverà difficoltà.

Sarà da ciò reso inutile il traforo del Moncenisio? No certo, che le spese di manutenzione della ferrovia Fell saranno enormi e quindi vi sarà sempre sommo vantaggio nella linea diretta. — E' però a dire che i lavori del traforo procedono lentamente e che molti tecnici principalmente inglesi dubitano del successo. F.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 11<sup>1</sup>/<sub>2</sub>.

L'ordine del giorno reca: *Seguito della discussione sul progetto di legge concernente il prestito di 700 milioni.*

### DISCORSO LAFARINA

In nome de' miei amici politici e di me dirò perchè votiamo il progetto di prestito, con quali riserve ed a quali condizioni. Anche l'antecedente amministrazione avrebbe a quest'epoca ricorso al credito pubblico. Perciò quel voto che avremmo dato all'on. Sella, lo diamo oggi per necessità all'on. Minghetti; quantunque il primo non ci avrebbe forse domandato una somma sì ingente. Siamo lungi però dall'approvare in tutto l'esposizione finanziaria dell'on. Minghetti. La Commissione incaricata di riferire, composta in massima parte di uomini devoti al ministero attuale, non fece nella sua relazione che parafrasare la esposizione finanziaria del ministro. E questi non ha suffragato il suo piano di alcuna proposta di riforme e di nuove leggi d'imposte quasi arra delle sue intenzioni. Ne viene che il suo sistema è una illusione. Io non credo che l'Italia non sia a dovizia provveduta di ogni risorsa. Ma mi avrebbe piaciuto anziché la lusinga di restaurare completamente le finanze in quattro anni, vedere subito attuata anche piccola, ma una qualche economia.

L'on. ministro vorrà presentarci i tanti schemi di legge che ha annunciato, e farne questione di gabinetto. Massima importanza fra questi noi attribuiamo a quello sul riordinamento del Consiglio di stato ed alla legge provinciale e comunale da cui, a nostro avviso, dipende in grande parte la possibilità di governare e di governar bene l'Italia. Senza questa legge unica per tutto lo stato, ed uniformemente interpretata dovunque, lo stato non starà. Dall'altra parte non è meno indispensabile il decentramento. Tutti ne parlano, i ministri più degli altri; ma nessuno vi pone mano. Oggi perfino la nomina dell'ultimo usciere dell'ultima prefettura dipende dal governo centrale.

In questo stato di cose, noi non sappiamo renderci ragione perchè il ministero tanto tardi a presentarci questo nuovo schema di legge. Mi fece cattiva impressione l'udire ieri un ministro gettare il biasimo a piene mani sulla burocrazia. Egli è come se avessi udito un altro ministro a sparlare della diplomazia, ed un altro dello spirito militare.

Osservando l'ingente somma di 700 milioni che ci viene richiesta, ci si domanderà perchè gliela accordiamo senza fare causa comune col ministero. Dirò: agli occhi nostri il ministero attuale ha due peccati di origine (*Bisbigli*). — L'uno si è che il tempo scelto e gli argomenti adottati per abbattere l'antecedente amministrazione ci hanno insinuato un sospetto nell'animo, senza

del quale per avventura noi saremmo oggi con la presente amministrazione. — Il secondo peccato si è il carattere di reazione che si attribuisce alla politica interna del ministero. Io protesto che le persone del ministero attuale le credo innocenti in questo. Ma è un fatto che si posero di fronte il piemontesismo e del napoletanismo. Errore. Tutte le provincie d'Italia hanno i loro meriti peculiari, tutte concorsero efficacemente alla grandezza ed all'unità della patria. Non agitiamo fra le ceneri le non spente faville delle nostre antiche intestine discordie.

Quando i presenti ministri salirono al potere, noi formulammo un programma che a tutti è noto. Quindi attendemmo gli atti del ministero. Finora non si presentarono occasioni in cui si potessero meglio chiarire gli intendimenti di esso. Noi adunque attendiamo ancora. Noi siamo uomini governativi. Noi desideriamo un atto ministeriale conforme ai nostri principii, che ci permetta di appoggiarlo francamente. Le nostre divergenze di vedute non riguardano le grandi massime di governo, ma sibbene le questioni di amministrazione.

Quando l'on. Mordini voleva distoglierci dall'alleanza francese, il ministro degli esteri rispose che sarebbe un giorno sfortunato quello che si dovesse scegliere tra Francia e Inghilterra. — Signori, noi siamo abbastanza grandi, abbastanza forti per non aver bisogno di protettori. In Italia non devono esistere un partito francese ed uno inglese. — Circa alla Polonia, avrei desiderato udire dall'on. Pasolini cosa il ministero farà. Noi sappiamo che persino l'Austria, si dice, abbia fatto delle rimostranze. Solo l'Italia non fa udire la sua voce. Io ricordo che il piccolo Piemonte tuonò in Crimea. Con l'astensione non si apparecchia l'avvenire. — Sotto migliori auspicii e con più grande autorità può intervenire l'Italia nei consigli europei. Che il ministero cerchi bene e troverà dei fili in tutte le quistioni d'Europa, che il nostro più grand'uomo di stato vi sparse.

Noi votiamo il prestito, purchè il ministero voglia darci l'assicurazione che in questa sessione saranno presentate e discusse le leggi amministrative a cui accennavo in principio.

Del resto sappia l'Europa che non ci sono due frazioni di maggioranza in seno al nostro Parlamento, nè nelle grandi questioni d'indipendenza, di libertà e d'unità, nè nelle grandi questioni di finanza.

Nisco esamina la questione dal punto di vista economico e finanziario. Voterà favorevolmente il prestito in considerazione dei risparmi che sono possibili e delle tasse nuove che sono da istituirsi, le quali, saggiamente applicate, possono metterci in condizioni di non abbisognare più oltre di rimedi straordinari, come quello di cui sta occupandosi la Camera.

### DISCORSO PERUZZI

(Ministro dell'Interno)

Nell'udire gli oratori che hanno parlato sul grave argomento che tiene occupata la Camera, mi parve che tutti fossero animati da uno stesso desiderio. Ma al tempo stesso tutti hanno manifestato il timore che le promesse del ministero in ordine al pareggio dei bilanci non possano essere interamente mantenute. Varie sono le ragioni che gli oratori hanno addotte per ispiegare questi loro timori.

L'on. Mordini ha accennato al sistema politico finora seguito dal presente ministero. L'on. Crispi alla mancanza di coraggio e alla scissione nella maggioranza. L'on. Boggio ha più distesamente sviluppati questi timori, ed ha particolarmente insistito sopra i pericoli ai quali una parte delle riforme

promesse dal ministero potrebbe farci andar incontro. Finalmente l'on. Lafarina diceva com'egli fosse disposto a votare il prestito qualora il ministero avesse dichiarato i suoi intendimenti relativamente ad alcune riforme e ad alcune leggi.

Ebbene, tutte queste considerazioni fanno prevedere il buon risultato delle leggi che verranno proposte. I timori, come si suol dire, sono figli dell'amore. Essi dimostrano il desiderio che tutti abbiamo di semplificare ed unificare l'amministrazione, di renderla più atta a soddisfare ai bisogni dei cittadini, e di giungere al pareggio.

È indubitato che l'indomani del nostro glorioso risorgimento abbiamo rivolta di preferenza la nostra attenzione alle questioni politiche, che veramente erano le più importanti. Ma non perciò dobbiamo dimenticare le istituzioni e le leggi delle quali abbisogna il paese. Ora a me pare che tutti convengano essere giunto il momento di riordinare lo stato.

Molti degli inconvenienti che esistono, come ben diceva l'on. La Farina, sono dovuti alla mancanza di leggi uniche e buone sul Consiglio di Stato, e sulla amministrazione provinciale e comunale. Io aggiungerò a queste leggi quella sulla pubblica sicurezza. Il ministero intende di unificare le leggi.

Per ciò che mi riguarda presenterò la nuova legge comunale e provinciale, prendendo per base le proposte già presentate altra volta dal barone Ricasoli colle modificazioni introdotte dall'on. Bon Compagni nella sua relazione. Presenterò un progetto di legge sul contenzioso amministrativo. Quando siano approvate queste due leggi, sarà più facile presentarne una sul Consiglio di Stato, che sia informata ai principii sanciti nelle due medesime.

Due altre leggi sono dipendenti dal ministero dell'interno, quella sulle associazioni che toglierà le incertezze su questo grave argomento. Il ministero accetta i principii indicati nella relazione dell'on. Bon Compagni, e questa legge potrà essere discussa dalla Camera quando lo creda opportuno. Inoltre proporrò una legge sulla Pubblica Sicurezza la quale dovrebbe assolutamente andare in vigore ai primi del 1864, locchè sarebbe desiderabile avvenisse anche riguardo alle altre.

Il mio collega delle finanze vi presenterà un progetto di legge sulla contabilità; una legge sulle pensioni e le disponibilità già discussa in Senato; la legge sulla ricchezza mobile; quella sul dazio consumo che già è in discussione negli uffici, accettando le modificazioni dagli uffici stessi suggerite; quella sulla perequazione dell'imposta fondiaria e quella sulla riscossione delle imposte.

Con ciò credo che debbano rimanere soddisfatti i desideri degli onorevoli Crispi e La Farina.

L'on. Crispi dubita del nostro coraggio, ma questa qualità, che è indispensabile agli uomini di Stato, non ci farà difetto. Dirò di più; non solamente occorre il coraggio di proporre, sostenere ed applicare queste leggi, ma, come ben osservò l'on. Crispi, ci vuole anche il coraggio di far le riforme e le economie necessarie.

In questo però conviene procedere con passo cauto quando toccano interessi individuali. Io credo che, attuate le riforme legislative nell'ordine amministrativo ed economico, quando avremo allargato il campo dell'azione individuale, allora, ripeto, io credo che i pericoli ai quali accennava l'onorevole Boggio potranno essere affrontati, perchè gli interessi individuali troveranno un compenso nella più larga sfera d'azione alla quale ho accennato. Appunto per preparare il terreno, il ministro delle finanze ha indicato il periodo di quattro anni.



L'on. Crispi ha proposte alcune economie, intorno alle quali dirò brevi parole.

Circa all'abolizione delle spese di rappresentanza esporrò i miei intendimenti, quando si discuterà il bilancio del ministero dell'interno. — I commissari di leva per ora non si potrebbero togliere senza nuocere all'alacrità del reclutamento. Ma quando sarà attuata la nuova legge provinciale e comunale sarà probabile che anche in questa parte si possa introdurre qualche economia. — Alcune economie si potranno pure introdurre nel contenzioso-amministrativo e nella sicurezza pubblica, colle leggi che vi proporò. — Riguardo alle carceri, sebbene sia esagerato il desolante quadro fattone dall'on. dep. Crispi, molto vi è da fare e per ora non si potranno introdurre economie. Ad esse si potrà pensare quando la sicurezza pubblica sia ricondotta allo stato normale.

Io mi occupo d'introdurre tutte le economie possibili nel personale dipendente dal ministero dell'interno. Dacchè sono al ministero ho richiamato in servizio molti impiegati ch'erano in aspettativa, e fra gli altri otto prefetti. In questo modo ho ottenuto in risparmio 60,000 lire all'anno.

Non posso chiudere il mio discorso senza rispondere ad una grave parola dell'on. La Farina, il quale ci ha accusati di voler reagire contro certe idee e certi principii.

Per rispondere convenientemente dovrei esaminare gli atti dell'amministrazione passata. Ma ciò gioverebbe a nulla. Ora è necessario pensare all'avvenire. Noi intendiamo che nel regno d'Italia l'amministrazione pubblica s'informi ad uno spirito schiettamente italiano. Non vi è in ciò reazione e se vi fosse sarebbe solamente contro tutto ciò che esisteva in Italia prima dei nuovi ordini. Io, toscano, anelo il giorno in cui potrò apporre il mio nome alle leggi che torranno ogni diversità di legislazione fra la Toscana e le altre provincie dello Stato.

A questo proposito devo pure rispondere all'onorevole Mordini, il quale ci muoveva appunto di aver mantenuta la capitale a Torino. Su questo argomento ho meditato a lungo ed ho sempre pensato che in Italia la sede del governo debba essere a Torino finchè non potremo trasportarla a Roma. Questa circostanza però deve spingerci a procedere più sollecitamente nella via dell'unificazione e del discentramento.

Dobbiamo adunque mettere opera ai nuovi ordinamenti. Lo dobbiamo per motivi politici e finanziari. Qualche cosa di vero esiste in ciò che l'onorevole Mordini diceva intorno all'apatia ed il malcontento delle popolazioni. L'apatia ed il malcontento provengono da ciò che finora non si è potuto dare piena soddisfazione ai sentimenti ed agli interessi delle popolazioni stesse. Ma sta in nostre mani il farlo e perciò io confido che tutti ci adopereremo a far sì che il nostro paese progredisca verso il compimento de' suoi destini (*Segni d'approvazione*).

*Musolino.* Non è tanto questione il vedere se bisogni o meno votare un prestito, quanto se si debba procedere in un falso sistema finanziario come è quello seguito. Tutto deve trasformarsi presso di noi. Noi siamo nell'identica situazione, in cui trovavasi l'Inghilterra all'epoca che Robert Peel la salvò dalla bancarotta. Noi dobbiamo appigliarci a non minori radicali mutamenti finanziari. Quello che si domanda è ben lungi dall'essere l'ultimo prestito che si domanderà. — L'oratore critica dalla prima cifra all'ultima la esposizione finanziaria fatta dal ministro concludendo che il disavanzo è enormemente superiore a quello previsto dall'on. Minghetti.

Il seguito del discorso è rinviato al domani. La seduta è levata alle ore 5 3/4 pom.

**NOTIZIE POLITICHE**  
del giornali del mattino

Si legge nella *Monarchia Nazionale* :  
Una circolare del ministro della guerra in data del 24 corrente indirizzata a tutte le autorità militari autorizza l'invio in congedo illimitato dei militari di qualunque arma della classe 1857, appartenenti al disciolto esercito delle Due Sicilie, non ostante che essi non abbiano per anco compiuta la ferma di 8 anni.

L'*Armonia* ci dà la seguente notizia :  
« Sappiamo di buon luogo che il sig. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, e il sig. Peruzzi, ministro dell'interno, scrissero circolari segrete per sapere quale effetto produrrebbe nelle popolazioni una totale soppressione degli Ordini religiosi, ed un pieno incameramento de' beni ecclesiastici. »

Noi facciamo voti che la notizia non sia un falso allarme del rugiadoso foglio che la reca.

Scrivono da Parigi all'*Opinione* :  
Il principe di Metternich è assai ben veduto alla Corte ed assiste a tutte le feste intime; ieri si è recato solo a caccia col l'imperatore.

Non vi recherà meraviglia il sapere che si è fatta correr la voce della candidatura del principe Napoleone al trono della Polonia. Egli non vi pensa e non vi ha mai pensato, ma non diventa vacante alcun trono senza che certi spacciatori di notizie lo offrano immediatamente al cugino dell'imperatore.

Si parla d'un progetto d'imprestito patriottico che sarebbe negoziato in Europa dal governo insurrezionario della Polonia.

Si è sparsa la voce che il signor di Budberg abbia protestato contro la sottoscrizione pubblica in favore dei feriti polacchi, ma questa voce merita conferma.

Leggesi nel *Pays* del 27 ultimo :  
I giornali di Berlino e la *Gazzetta di Colonia* annunziano che si organizzano manifestazioni in tutti i circoli della Prussia contro la convenzione 8 febbraio. — I negozianti di Stettino hanno indirizzato al ministro del commercio una protesta contro i danni che ne provengono al commercio violando il principio di non intervento.

Altre simili proteste furono firmate a Breslavia. A Berlino la riunione di notabili ha redatto una memoria, che è stata sottoposta al ministro di stato e al ministro del commercio. La convenzione sarà dunque inesequibile. La riprovazione universale ne farà giustizia.

Secondo gli ultimi dati statistici ecco il numero de' polacchi sudditi della Prussia: il ducato di Posen, 700,000; Prussia occidentale, 500,000; alta Silesia, 500,000; in tutto 1,700,000. Circa l'undecimo della popolazione totale del regno.

La *Corrisp. generale austriaca*, reca :  
Siccome certi giornali parlarono di offerte fatte dall'Austria alla Russia, noi crediamo doverci limitare a fare osservare che nulla cambiò né cambierà nella posizione assunta dall'Austria relativamente ai fatti di Polonia.

**INSURREZIONE DELLA POLONIA**

Varsavia, 22 febbraio.—In una corrispondenza della *Gazzetta dell'Est* di Germania si legge di un colonnello dello stato maggiore generale russo, il quale ha dichiarato occorrere alla Russia per la repressione dell'insurrezione polacca assai maggior nerbo

di truppe che non vi sieno nel regno. Le fatiche delle truppe regolari per disperdere le bande insorte riescono infruttuose. Costretti ad abbandonare una località, gl'insorti si raccolgono in un'altra, ed oggimai sono abbastanza numerosi ed organizzati perchè le truppe possano in ogni caso arrischiarsi di attaccarli.

Nella *Gazzetta del Baltico* leggiamo: L'avvenimento più importante della giornata è l'arrivo di Mieroslowski sul teatro della guerra. Egli ha inalberato lo stendardo della insurrezione nei circoli di Mochawech, Lesono, Plock e Konin fino a Kalisch. Il comitato nazionale ha spedito un distaccamento alla frontiera per fargli gli onori del ricevimento. Gli insorti lo hanno accolto con trasporto di gioia.

Scrivono poi da Varsavia alla *Corr. Generale*: Giungono sempre nuove truppe dalla Lituania, e sono seguite in qualità di riserve dai reggimenti della guardia e dei granatieri di Pietroburgo. Nonostante gli è un fatto che anche più o meno vicino a Varsavia vi sono in quattro diversi punti bande non indifferenti d'insorti sotto le armi, indipendenti dal teatro della guerra verso il Sud. Molto importante è pure la presa di Konin per parte degli insorti.

Avremmo ancora oggi da raccontare lagrimevoli episodj, scene orribili che accompagnano dappertutto il passaggio dei Cosacchi. Non una città che non abbia a spedire su tutti i punti d'Europa un lugubre bullettino! Ecco ancora il saccheggio, la distruzione del palazzo del conte Alexandrowic, della villa del conte Stanislaw Walewski: un cugino del marchese Wielopolski, cui non valse la parentela per salvarsi dalla brutalità dei cosacchi. Ecco un medico che dopo il combattimento di Sackow, usciva dal villaggio per curare i feriti e che i Russi trucidavano inesorabilmente. Quale altre lugubre pagina si sta scrivendo per la storia.

**RECENTISSIME**

(Dai giornali giunti col vapore diretto).

Leggesi nella *Gazz. di Torino* del 1:  
Un'adunanza fu tenuta venerdì sera in casa dell'onor. Sanna-Sanna nella quale si trattò del *meeting* proposto in favore della Polonia. — Questa adunanza pubblica, che doveva aver luogo oggi venne rimessa a domenica ventura, e si elesse una Commissione incaricata di dare le disposizioni relative — Questa Commissione è composta dei signori: Senatore Plezza, deputati Brofferio, Avezzana, Sineo, ed i signori Minoli, Canonico, Scovazzi, Bosio e qualche altro. — La Commissione pubblicherà nella settimana il suo manifesto.

La *Discussione* ha quanto appresso:  
La sottoscrizione per la Polonia procede alacremente.

Ci si dice che il vescovo di Guastalla, contro il quale si doveva procedere per una pastorale sua recente, avendo date spiegazioni soddisfacenti, sia per essere sottratto all'azione penale.

Pare invece che si proceda contro il cardinale arcivescovo di Spoleto.

E' molto notata la presenza in Torino dell'onor. generale Cialdini, e la sua assiduità alla Camera.

Anche il barone Ricasoli, giunto da tre giorni, assistette in questi di continuamente alla discussione.

La *Stampa* estrae quanto segue da un suo carteggio da Parigi del 25 ultimo:



La Polonia più che mai, in cima a tutto, dovrei dire esclusivamente, costringe ed infervora opinione e governo, pubblico e Corte, giornali ed assemblee.

L'imperatrice, non più tenuta a bada dai suoi scrupoli religiosi, è polacca, e nol cela, e fa voti per quei cattolici eroi, com'ella appunto gli addimanda, se m'informano bene.

Polacco fra tutti il principe Napoleone, che novera fra i due o tre suoi amici più intimi il principe Branicki.

Polacco di simpatie, com'è d'origine, quegli che fra i ministri è il più tiepido verso l'Italia, il conte Walewski; doveva egli avere *raut* ieri sera, ma dietro le notizie incalzanti e dolorose di laggiù, a un tratto emanò contrordine, e non ricevè; il castello del conte Stanislao Walewski, suo cugino, è stato incendiato dai russi.

Polacco il principe di Metternich, polacco il Laguéronnière, polacco il *Monde*; e il povero conte di Goltz, ambasciatore di Russia, posto così in disagio e alle strette, non sa che diventarsi.

Da una corrispondenza pure da Parigi, che la *Gazzetta di Torino* riferisce nelle sue ultime notizie, togliamo i seguenti brani:

Ieri ancora io credeva, come tutti, che la Polonia potrebbe esser libera. Ahime! la Russia ha tutto compromesso. L'imperatore di Russia ha positivamente scritto all'imperatore Napoleone una lettera autografa nella quale accetta la soluzione della questione polacca per mezzo di una conferenza. Inoltre il calore col quale i giornali inglesi ci spingevano al Reno, la facilità colla quale il gabinetto di Saint-James ha subito aderito a un progetto di occupazione delle provincie Renane, hanno dato molto da pensare alla politica imperiale da due giorni in poi, ed essa ha certamente fatto un passo addietro.

Oggi si notava alla Borsa che i personaggi chiamati *les honneurs du Chateau* compravano molta rendita, e se ne concludeva che tutto andava per lo meglio.

Aggiungo che iersera il sig. di Morny parlando con molte persone faceva mostra di una grandissima sicurezza. Secondo lui tutto era accomodato: non vi ha più che a regolare certe questioni di forma per rinviare la conferenza e fare una rassegna degl'impegni presi rispetto alla Polonia nei trattati del 1815. Un altissimo personaggio che si trovava nel gruppo spiegava l'evoluzione innata della politica imperiale con un motto pittoresco: « Non vogliamo, disse, annegarci nel Reno, e nemmeno morire nei rigagnoli delle strade di Parigi. »

Il *Temps* di Parigi del 27 reca un notevole articolo del sig. Scherer che prende ad esaminare le considerazioni del *Morning Post* sulla questione polacca.

Il *Morning Post* spinge la Francia ad accorrere in aiuto della rivoluzione polacca e seggiunge che la Francia potrebbe prendere in compenso la riva sinistra del Reno, senza veruna opposizione per parte dell'Inghilterra.

Il *Temps* accoglie con diffidenza questo linguaggio e crede che gli inglesi abbiano solamente in animo di accrescere il numero delle difficoltà contro le quali la Francia deve lottare, ed impegnarne tutte le forze, serbandosi intatte le loro. Riguardo al compenso della riva sinistra del Reno, il *Temps* è d'avviso che i francesi non possono contentarsene. Il confine del Reno deve estendersi sino al mare di Nord, comprendere il Belgio e la metà dell'Olanda. Ecco ciò che i francesi hanno posseduto in altri tempi e potrebbero ancor occupare se li pungesse desiderio di conquista. Ma ciò non potreb-

bero ottenere che muovendo guerra all'Inghilterra.

Il corrispondente dell'*Italie* narra che l'ambasciatore russo Bubberg si era lagnato che i giornali avessero aperto una sottoscrizione in favore della Polonia e ottenne che il governo la proibisse. Tale divieto cagionò profonda commozione; il signor Havin si condusse presso al signor Drouyn de Lhuys e riuscì a far levare la proibizione.

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*:

Nella Svezia ci sono grandi simpatie per la Polonia. Avvi un partito che vorrebbe profittare dell'insurrezione polacca per riprendere la Finlandia. Comunque sia, regna in Finlandia una grande agitazione, e l'intera popolazione non cercherebbe di meglio che di scuotere il giogo del tiranno moscovita.

Il generale Langiewicz sembra destinato a dar in Polonia l'esempio di quelle brillanti imprese che illustrarono il nome di Garibaldi. « Langiewicz, leggiamo nei fogli viennesi, ha ora eseguito un movimento militare, splendido per coraggio e per rapidità. La sua marcia da Staszow per Rakom a Kielce, ove giunse il 20, e da là a Miechow, è una manovra strategica che avrebbe fatto onore a un vecchio generale. Durante questa marcia riuscì a battere una divisione russa. »

Ecco ora in compendio le altre notizie recateci dagli odierni giornali sui fatti dell'insurrezione polacca:

Si conferma che Langiewicz abbia battuti i russi presso Checing prendendo loro due cannoni e molti fucili. — Mieroslawski in marcia sopra Kolo (governo di Kalisch) avrebbe già avuti degli scontri coi russi i giorni 23 e 24. — Nella *Gazzetta d'Augusta* si legge che nuove bande di insorti sono comparse sotto il comando di Bogdanowicz e Radzewok fra Strubieszon e Wiodawa sul Bug. In uno scontro avvenuto a Janow, presso la frontiera della Prussia occidentale, le truppe russe sarebbero state soccorse dalle truppe prussiane. Padlewski, che comandava gl'insorti in questa fazione, sarebbe riuscito a cacciare prussiani e moscoviti di là dalla frontiera. — Il Comitato centrale di Varsavia, spinto dalle « barbare » atrocità dei russi, ha autorizzate le rappresaglie. — La stampa russa è unanime a condannare gli atti del governo. La *Gazzetta di Pietroburgo* attacca l'articolo del giornale francese che si pubblica a Pietroburgo, e nel quale si cerca giustificare la misura del reclutamento. — L'*Havas* reca che l'insurrezione diventa minacciosa sulle frontiere della Posnania. — Si annuncia che gli insorti abbiano già preso possesso della città di Lutno.

Ci scrivono da Torino:

Credo di potervi dare come positiva una notizia alla quale già accennai nelle mie precedenti lettere. — Si crede stabilita definitivamente la vecchia maggioranza parlamentare.

Il Ministero avrebbe fatte alcune concessioni e i Lafariniani si fonderebbero in esso. Rappresentante di questa fusione sarebbe Lafarina il quale entrerebbe all'istruzione pubblica in luogo di Amari.

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 2.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera ap-

provò a squittinio nominale il regolamento interno in via provvisoria, ed incaricò la Commissione di prepararne uno definitivo — Fu quindi ripresa la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici al capitolo *Impiegati in aspettativa* — furono fatte varie proposte per riduzione e regolarizzazione, e vennero rimesse alla Commissione.

Napoli 2 — Torino 2.

Parigi 2 — Veracruz 16 — I Francesi evacuarono definitivamente Tampico, e Jalapa. Nel lasciare Tampico bruciarono anche le capanne dei pescatori che servivano di rifugio al nemico. — L'Ammiraglio Jurien de la Gravière trovò a bordo del legno *Dryade* — Nulla di nuovo riguardo ad Orizaba e Messico — Sperasi che Forey incomincerà l'assedio di Puebla in Marzo.

Londra 2 — Il *Times* comprende lo sdegno della Camera circa i fatti di Polonia; ma approva il ritiro della mozione lasciando al Governo libertà d'azione — La questione polacca deve giudicarsi senza sentimentalismo — Devesi esaminare se l'Inghilterra voglia unirsi alla Francia contro la Prussia, poichè tale sarebbe la conseguenza di un aiuto che si prestasse alla Polonia, e se voglia scuotere l'equilibrio Europeo. Non è un solo lo Stato che viola i trattati di Vienna. Avvertiamo che, resistendo a un dispotismo, non facciamo gli affari di un altro dispotismo.

Parigi 2 — La notizia che Langiewicz sia stato battuto pare certa: ma il fatto non sarebbe stato punto decisivo.

Napoli 2 — Torino 2.

Prestito italiano 69. 60.

Parigi 2 — Fondi italiani 69. 60 — 3 0/0 fr. 69 75 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 5/8.

#### ULTIMI DISPACCHI

Napoli 3 — Torino 3

Berlino 3 — La *Gazzetta del Nord* dice: Alcuni giornali pubblicano inquietanti notizie relativamente alle disposizioni di estere potenze, e specialmente della Francia, rispetto alla Polonia — Possiamo dichiarare autenticamente che, in seguito a comunicazioni scambiate fra il nostro Governo e i rappresentanti stranieri, ogni argomento di conflitto fu tolto.

La *Gazzetta di Slesia* ha: Sosnovice domenica: Langiewicz arrivò oggi a Jombkovitz, ove con 6,000 uomini sconfisse i Corpi Russi. — Viaggiatori riferiscono un altro successo riportato a Mickow da 3,000 polacchi.

Varsavia 1 — La polizia sorprese una riunione di 80 persone che apparecchiavano a raggiungere gl'insorti. Dopo alcuni colpi di fuoco tirati dalle finestre, la riunione fu dispersa, ed alcuni membri arrestati.

RENDITA ITALIANA — 3 Marzo 1863

5 0/0 — 69 10 — 69 15 — 69 20.

J. COMIN Direttore